

🦋 SCRITTORI, PITTORI DI PAROLE
I NOSTRI COLORI SONO I SOGNI 🦋



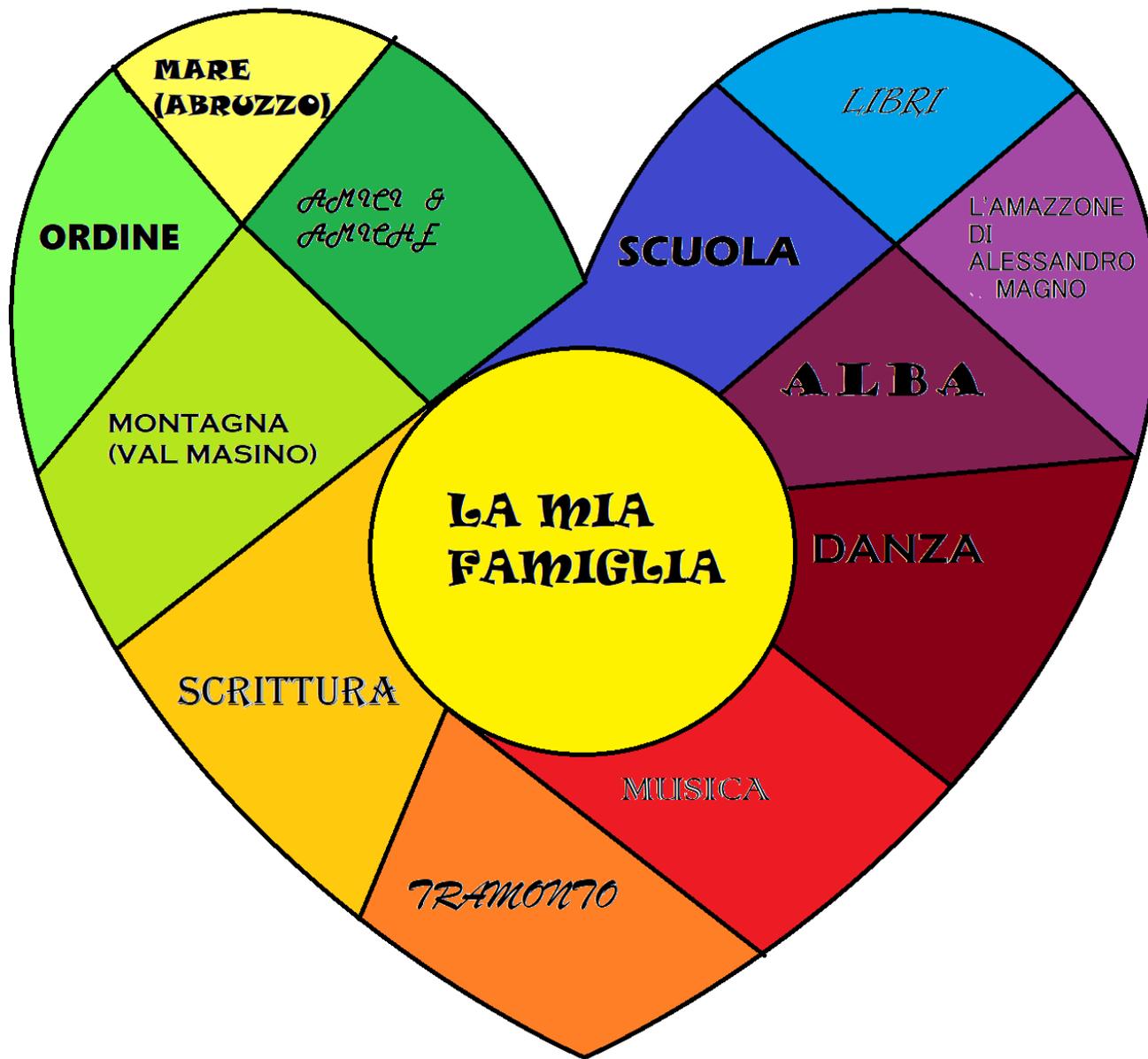
Il cuore rappresenta ciò che a voi sta più a cuore: negli spazi scrivete i vostri "tesori"!

es:



**Taccuino
DELLO
Scrittore**

1° TESTO
Era una calda mattina
di estate e il sole cocente
dominava su tutto. Da
elementare su tutto. Da
una bambina (Simone)
Mi disse di giocare
E le rimproverò di
Da quel giorno
Tutte amost
stato
il mio



Un'amicizia importante

- *Dalla lettura di un brano de "L'Amico Ritrovato"* -

Non ricordo precisamente quando, probabilmente verso la seconda o la terza elementare, però sono certa che fosse stata primavera, una primavera scura e fitta che preannunciava una stagione di piogge, di profumo di terra bagnata e di primule fiorite accanto a muschi lucidi di rugiada, nel bosco.

Le nostre maestre avevano scelto una bella mattinata per andare in gita: il cielo era luminoso, terso, e l'aria leggera.

Il sole era già sorto da un pezzo, ma indugiava, incerto se sbucare folgorante dalla nube che lo nascondeva, e la giornata conservava ancora qualche brandello di notte che rendeva frizzante l'atmosfera che intravedevo dal finestrino. Il treno dava improvvisi e continui scossoni che facevano tremare tutti i vagoni e si muoveva con l'agilità di una dignitosa, anziana signora per i binari in piano.

Avanzai traballando alla ricerca di un posto rimasto libero: i sedili erano ormai logori e usurati, ma erano un'alternativa più promettente del restare in piedi; non c'erano posti da quattro liberi, solo in fondo al vagone c'era una sorta di sedia rivestita di tessuto di infima qualità accanto ad un posto già occupato. E lì seduta c'era Lei.

Ero molto timida, quindi mi ci volle un bel po' di tempo a farmi coraggio e chiederle se potevo sedermi lì vicino. Mi tremavano le gambe e mi si era seccata la saliva in gola. Finalmente mormorai: "Scusa, posso sedermi qui?".

Lei annuì tranquillamente, io provai un immediato senso di liberazione accomodandomi lì vicino.

Passò qualche minuto di indesiderato imbarazzo, nel quale io tentavo di farmi piccola piccola per non far sentire a disagio la mia compagna. Improvvisamente però, lei mi poggiò una mano sulla spalla e bofonchiò: "Senti, non ho fatto colazione. Non è che hai qualcosa da mangiare?".

Un senso di felicità ingenua mi pervase quando le risposi di sì, estraendo dallo zaino una barretta al cioccolato.

Parlammo molto, e anche durante la gita continuai a voltarmi, come per paura di perderla, come se fosse stato un errore conversare con lei. Ma ogni volta mi stupivo vedendo che anche lei mi guardava.

Serena

LA MIA AMICA DEL CUORE

L'amica di cui sto per parlare l'ho vista il mio primo giorno di scuola delle medie, ma l'ho conosciuta bene dopo un po' tempo.

All'inizio era quella con cui parlavo di meno, ma non perché mi stesse antipatica, semplicemente perché in quel momento ero concentrata su altre persone che volevo conoscere meglio.

Se proprio devo dirla tutta, questo legame "più speciale" è nato appena qualche mese fa. Ho iniziato a capire che tra me e lei c'era un rapporto speciale quando iniziammo a stare più assieme e a parlarci più apertamente; adesso ogni cosa che, in classe o anche in altri posti, bisogna fare assieme -a coppie o in gruppi- io lo voglio fare con lei e lei lo vuole fare con me, e questo mi rende più che felice.

Ogni volta che la vedo mi sento felice e divento più allegra, perché mi porta gioia e serenità. Questo perché è sempre sorridente, ha sempre il sorriso in faccia e per questa cosa la invidio abbastanza, ovviamente in senso buono.

È abbastanza alta, ha i capelli a caschetto e neri; veste sempre con maglione e jeans ed è molto estroversa. Con lei parlo di ogni cosa, dei miei segreti più profondi, più strani, e, nonostante tutto, lei riesce sempre a capirmi e a consolarmi.

Mi ricordo in particolare, di una volta in cui ero triste, per un fatto che si era appena verificato e lei mi disse: "Quando sei triste chiudi gli occhi e immagina di essere nel tuo posto preferito con il vestito viola che hai visto prima in vetrina, mentre prendi il sole".

Questo consiglio lo seguo ancora oggi e quando ci penso divento più felice.

Le voglio tantissimo bene e credo che se non l'avessi conosciuta la mia vita non sarebbe la stessa.

Clarissa

L'AMICIZIA

Era una giornata particolare, precisamente l'11 settembre, ovvero il mio primo giorno di scuola. Ricordo la data con precisione anche perché il tutto coincideva con il compleanno di mia mamma.

Ero appena entrata nella classe che poi mi avrebbe accompagnata durante il mio percorso per ben cinque anni. I volti dei miei nuovi compagni però mi erano del tutto sconosciuti, e il mio a loro. Ero l'unica infatti che proveniva da un asilo diverso, penso che addirittura in tutta la scuola nessuno lo avesse mai frequentato, e perciò ritenevo che cambiare scuola non fosse stata la decisione migliore per me. Seppur si conoscevano già tra loro, ognuno era in qualche modo disorientato. C'era un'atmosfera accogliente e nuova. Le prime ore trascorsero lente, ma tranquille. Dopo poco però la sensazione di solitudine si faceva sempre più forte. Ero anche l'unica a non avere un genitore che mi affiancasse, cosa che invece tutti gli altri avevano.

Una volta suonata la campanella, uscimmo in giardino per fare l'intervallo. Nonostante la brezza leggera, il cielo senza nuvole e i bambini che correvano allegramente, la timidezza mi impediva di avvicinarmi con serenità ai nuovi compagni. Nel frattempo una bambina decise, con un po' di insicurezza, di avvicinarsi a me. Notai dopo che anche lei era sola. Mi offrì gentilmente un pezzo della sua merenda ed io ricambiai il gesto. Iniziai così a parlarle, mentre da dietro un'altra bambina mi guardava con un pizzico di gelosia (penso che anche lei volesse diventare sua amica).

Ci presentammo a vicenda, si chiamava Caterina, e piano piano iniziai a prendere confidenza con lei.

Sentii subito che tra noi due poteva nascere una vera amicizia, che continua tuttora. All'uscita da scuola avevo il sorriso stampato sulla faccia. Non avrei mai pensato che trovare un'amica mi avrebbe resa così felice.

Susanna

L' AMICIZIA CHE MI HA CAMBIATO 🥰❤️

Era estate. Il sole splendeva e una leggera brezza dominava su tutta la scuola elementare. Mi sembra che frequentassi la seconda; pochi giorni prima io e la mia migliore amica avevamo litigato e non ci parlavamo più. Io e la mia classe eravamo appena scesi in cortile... quando una mia compagna, Annabel, con cui fino a quel momento non avevo parlato molto, mi ha chiesto se volessi giocare con lei. Ci siamo divertite moltissimo! Quando sono arrivata a casa mi sentivo felice, leggera come una farfalla, e' come se avessi voluto ridere, giocare e parlare ancora con lei! Dentro di me qualcosa diceva che da quel momento sarebbe successo qualcosa di speciale, e avevo ragione: il giorno seguente abbiamo giocato insieme, e anche quello dopo... insomma, da quel momento siamo diventate migliori amiche. Adesso lo siamo ancora e, sia prima che ora, molte persone ci scambiano o per sorelle o per gemelle. Alcune cose... anzi, parecchie cose, piacciono ad entrambe, come il colore preferito, il cantante preferito, l' attore preferito e così via. Ma la cosa che ci distingue meglio e' il carattere: lei è forte e determinata, io invece no, e se c'è una persona che proprio non conosco faccio fatica a far fiorire un dialogo, ma lei invece ci riesce perfettamente! Anche solo guardarla mi infonde coraggio perché mi rassicura... e' stata quella persona che mi ha cambiato la vita in modo fantastico!

FEDERICA

MI RICORDO...

Era l'estate della seconda elementare, frequentavo l'oratorio, erano settimane divertenti

Avevo conosciuto molti nuovi amici e c'erano molti animatori che facevano spettacoli.

Un giorno chiesero se quella settimana qualcuno volesse fare un balletto; io, essendo molto timida, non mi decisi subito, ma dopo, quando un bambino mi chiese di farlo con lui, gli risposi di sì.

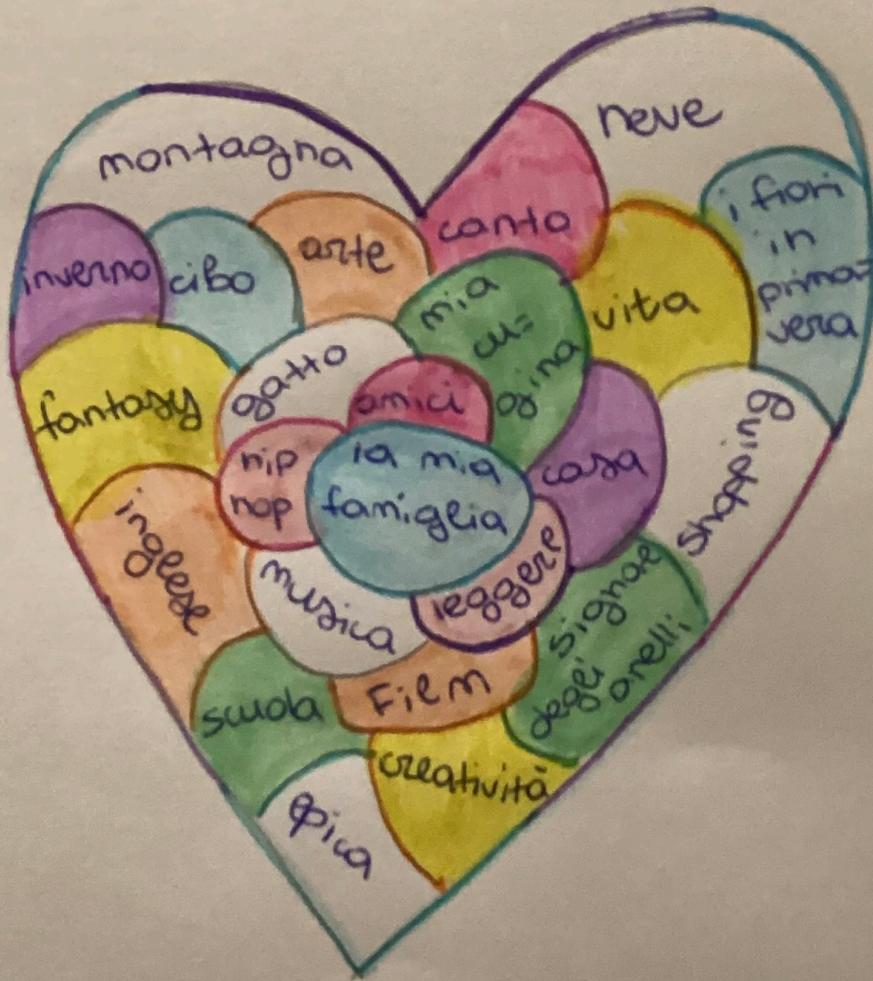
Arrivato il giorno io non sapevo come muovermi nel ballare, ero molto imbarazzata, perché mi sembrava strano ballare davanti a qualcuno.

Il ballo andò a buon fine, anche se mi vergognai e, al pensiero, ancora mi vergogno di quanto ho fatto, ma sono stata contenta perché grazie a quel mio nuovo amico avevo superato una mia difficoltà.

Le settimane in oratorio volarono in fretta, tra giochi e gare tra le varie squadre, e ancora oggi io e la persona con cui ho ballato siamo amici.

Stefania

mista



World...

di Susanna

UN'AMICIZIA IMPORTANTE

Erano i primi giorni di scuola e nell'aria c'era un venticello a tratti gelido e a tratti caldo che faceva ritornare in mente l'aria della vacanza di qualche settimana prima.

Le elementari sembravano belle e le maestre avevano un'aria tranquilla e pacifica, che mi ispirava fiducia. Insomma i primi giorni erano perfetti, però mancava qualcosa, qualcuno: un'amica. Non conoscevo nessuno, se non un bambino che non mi faceva venire affatto l'idea di farmelo amico.

Non ricordo momenti precisi, ma tanti momenti insieme di un incontro che mi ha cambiato la vita in meglio.

Mi ricordo di alcuni intervalli in cui io e una bambina della mia classe di nome Marta iniziammo a parlare, all'inizio molto timidamente.

Mi ricordo anche che avevamo subito legato e ogni intervallo lo passavamo insieme, giocando a fare le ragazze e ad avere un cavallo tutto nostro, la sua passione più grande. Siamo diventate subito migliori amiche perché da subito c'era qualcosa che ci legava e parlavamo liberamente di tutto senza problemi, perché mi sentivo accettata e apprezzata per quello che ero. Non avevo paura di perderla perché mi fidavo ciecamente.

Mi sentivo pienamente fortunata ad avere trovato, pur essendo così piccola, un'amica così speciale ed unica.

Ancora oggi sono la sua migliore amica, anche se non siamo più nella stessa classe, ma nonostante questo ogni singola mattina, prima di entrare a scuola e anche grazie alla tecnologia, siamo sempre insieme. Considero quest'amicizia veramente speciale ed unica.

Camilla

UN'AMICIZIA MOLTO IMPORTANTE

All 'inizio della scuola ho conosciuto Beatrice.

I primi giorni non parlavamo molto, perché non ci conoscevamo bene, ma un giorno mi arrivò un suo messaggio e da quel momento diventammo migliori amiche.

Praticamente siamo uguali, a parte il fatto che io ho i capelli corti e lei lunghi, ma caratterialmente lei è dolce, gentile e un po' gelosa, proprio come me.

Ho paura di perderla perché ho paura che mi abbandoni, quando mi è capitato di litigare con lei temevo, se chiudevo gli occhi, di non trovarla quando li avrei riaperti, ma menomale che ora abbiamo risolto e ora so che siamo inseparabili.

Emily



Le cose a
cui tengo 

LE COSE CHE AMO

- SORRIDERE
- PASSARE DEL TEMPO CON MIO FRATELLO
- RIDERE CON MIA MAMMA
- LA MIA FAMIGLIA
- LA MIA SQUADRA DEL CUORE

LE COSE CHE NON SOPPORTO

- QUANDO PARLANO ALLE SPALLE
- QUANDO INSULTANO SENZA NEANCHE CONOSCERE LE PERSONE
- QUANDO FANNO GLI SPIRITOSI
- QUANDO STUZZICANO
- LA MALEDUCAZIONE
- IL CONO DEL GELATO

LE PAROLE CHE MI PIACE PRONUNCIARE

- CHARLES
- PORCIGLIONE
- TAUMATURGICHE
- CROSSAINT
- CLAUDICANTE

LE COSE CHE MI RENDONO FELICE

- BALLARE
- PRENDERE BEI VOTI
- SENTIRMI ME STESSA
- NON DIRE BUGIE
- MANGIARE
- STARE CON PERSONE DI CUI MI FIDO
- NON PENSARE AI BRUTTI MOMENTI

-COMPRARE VESTITI NUOVI

-L'ESTATE

-LA SCUOLA

I LUOGHI CHE AMO

- LA SCUOLA

- BIRONE

- L'ORATORIO

- CASA

- LA SPIAGGIA ABRUZZESE

LE PAROLE CHE VORREI NON FOSSERO MAI USATE

-GLI INSULTI

-GUERRA

-BULLISMO

-“SE NON FAI QUESTA COSA NON SEI PIÙ MIA AMICA”

-SCHIAVITÀ

LA HYUNDAI

La Hyundai è un'auto che mi piace perché ce l'ha mio padre. È una model Atos, uno dei primi modelli.

La sua lunghezza è di 3 metri e 10 centimetri, ha quattro sedili e ha una vecchia batteria di sette anni; ha più di diciotto anni e mio padre l'ha comprata usata. Ha il vetro davanti rotto, ma il mio papà ha cambiato la radio.

Questa macchina ha percorso tanti chilometri, quando mio padre l'ha comprata era da aggiustare, ma adesso ci andiamo dalla zia che è lontana 70 km e abita a Vigevano.

Una volta mio padre è andato da solo in un viaggio di 220km, andata e ritorno.

La macchina va a 180 km /h e, se anche siamo in 6 o 7, ci basta.

Salah

CARO PAPÀ

*Caro papà.....
anche se ti arrabbi spesso,
io ti ammiro per quello che sei,
anche se ci vediamo pochi giorni a settimana
la tua presenza è unica,
anche se il tuo lavoro è faticoso
ogni giorno con te è favoloso,
anche se non sei perfetto a cucinare
tu il cibo lo rendi speciale,
anche se non te lo dico spesso
io ti amo con tutto me stesso.*

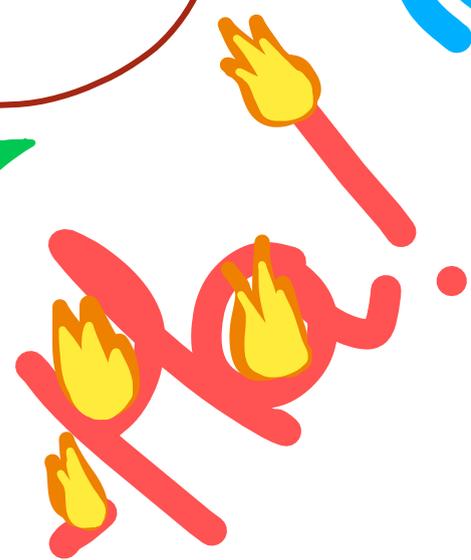
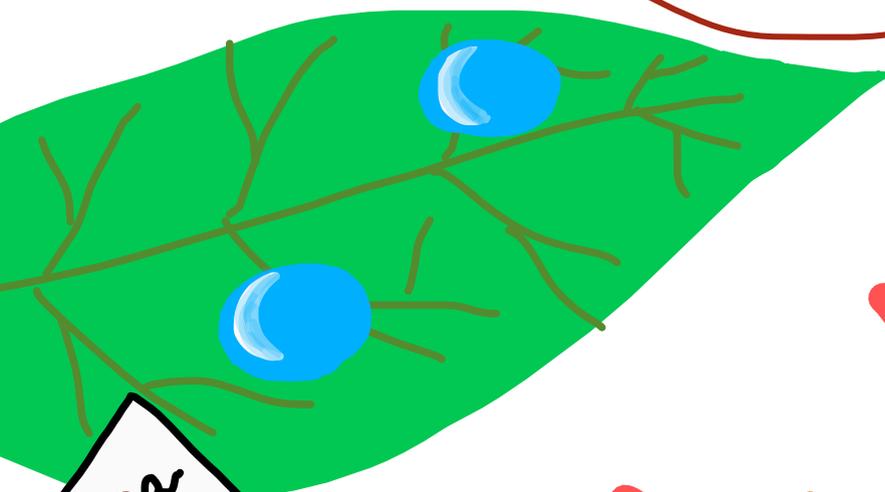
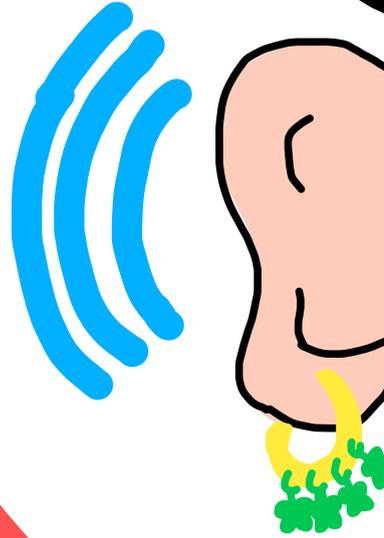
Beatrice



UNA FORZA IN ME

lo lo so che tu
Sarai sempre
Con me
E così sarà
lo piango
Ma tu resti con me
lo rido
Ma tu ridi con me
lo ascolto
Ma tu ascolti con me
E così sarà
Nei tuoi occhi
Stelle brillano
Anche nei miei
Se sono con te
Faremo pasticci
Sbaglieremo
Ma con te
Mi rialzerò
Sempre

Federica



Per lei

Parlo di te

E di ciò che

Fai per me

Penso a quel

Che dici

Soprattutto

Pensieri felici

Guardo il tuo

Sorriso splendente

E divento

Sorridente

Emily

Autunno ligure

- *Ispirata da "Per lei" di Giorgio Caproni e "A mio padre" di Camillo Sbarbaro* -

Dico mamma

Con voce soffice

Di zucchero.

Ho ascoltato il vento

E sono arrivata

Seduta sulla secca polvere

-tramonto d'autunno-

Ai piedi del noce.

E quando ti ho guardata

Ho visto nelle tue iridi

Dell'etre celeste lo

Squarcio cristallino

E quando ti ho guardata

Ho visto la brezza

Scioglierti

Una ciocca di fuoco

Per accarezzarla con

Le sue mani leggere

E portarla con sé.

E quando ho visto

Sul tuo volto candido

L'ombra di un sorriso

Ambrato, hai tinto

Di perla e terso

L'empireo cereo.

Dico mamma

Con voce soffice

Di miele.

Serena

Con le mani...



di Susanna

IO E IL CALCIO

Io ho tante passioni, ma quella che mi sta più a cuore è il calcio.

Questa passione è iniziata circa 6 anni fa e da quel momento non mi è mai passata: in ogni posto in cui vado porto sempre la palla, perché la uso per sfogarmi, ma anche per divertirmi.

Inizialmente mia nonna nel vedermi giocare ogni pomeriggio a calcio non era d'accordo, perché diceva che era uno sport per maschi, ma io l'ho convinta e ora non è più contraria e così pure mia mamma.

Non ho solo la passione di giocare, ma anche quella di vedere le partite; tifo per l'Inter e, quando vado allo stadio, mi trasmettono emozioni uniche sia l'atmosfera sia la squadra. Di solito ci vado con il mio papà perché anche a lui piace molto, ma vado anche con il mio migliore amico.

Lo stadio, in particolare San Siro, è come se fosse la mia seconda casa e ogni volta ci ospita senza mai deluderci.

Anche se l'Inter spesso volte mi delude, non smetterò mai di amarla.

Beatrice

IO e LO SPORT

Quando mia mamma mi iscrisse in piscina avevo tre anni, quindi ero molto piccola ed incosciente.

A quel tempo avevo paura dell'acqua, motivo per cui il mio maestro mi prendeva sempre in braccio affinché mi passasse quella paura.

A cinque anni quel timore che mi aveva perseguitato per ben due anni mi passò e ricordo ancora il momento in cui me ne accorsi: ritornai un giorno come tanti in piscina e mi resi conto che l'acqua non mi spaventava più.

Non ne ero così consapevole, ma sapevo che in qualche modo qualcosa sarebbe cambiata, e fu così.

Da quel momento la piscina diventò qualcosa di così importante per me che ancora adesso nuoto.

Ogni volta che vado in piscina mi sento entusiasta, come se mi liberassi da tutti i miei pensieri.

Giorgia

BREAK

Il 23 marzo 2022 io, insieme a due miei compagni di tennis, andammo a Carate per giocare un torneo di tennis molto importante.

Arrivati sul campo vedemmo riscaldarsi gli avversari contro cui avremmo dovuto giocare e ci sembrarono alla nostra portata; la partita si svolgeva in due set da quattro game e, in caso di un set pari, si andava al terzo set.

Dopo dieci minuti di riscaldamento, ebbe inizio la partita tra me e il mio avversario Andrea.

Per me incominciò al meglio, infatti stavo vincendo tre game a zero, ma a un certo punto le cose si misero male: persi il set sei game a tre.

Il secondo set andò meglio del primo, infatti vinsi sei a due; il terzo set fu molto combattuto e andammo al tie-break, dove vinsi sette a cinque.

Ero contentissimo perché avevo fatto vincere la mia squadra.

Il tennis mi regala sempre delle bellissime emozioni e non voglio smettere di praticarlo per nessuna ragione.

Matteo

IO E LO SPORT

Io pratico karate da cinque anni, sono cintura blu.

Il karate è il mio sport preferito. Tutto è iniziato quando avevo sei anni: ho guardato una gara di cinture nere, mi è piaciuta ed è per quello che ho cominciato a praticare karate.

Prima di andare ad allenarmi sono emozionato, quando esco di casa vado di corsa agli allenamenti.

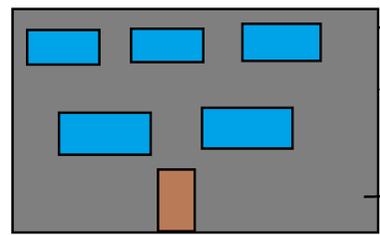
Quando faccio karate sto molto attento e concentrato.

Ho partecipato a cinque gare, tre le ho vinte e le altre no.

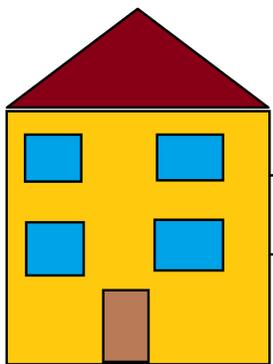
Mio padre mi viene a guardare e a me piace così, perché è orgoglioso di me. Una regola è che non si esce mai sani da un incontro.

So che praticherò karate fino a che non raggiungerò la cintura nera.

Salah

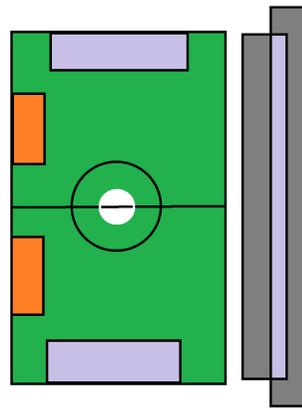


CASA IN MONTAGNA

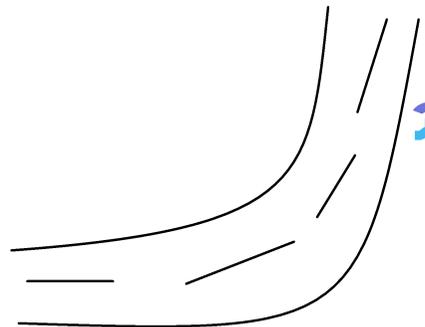
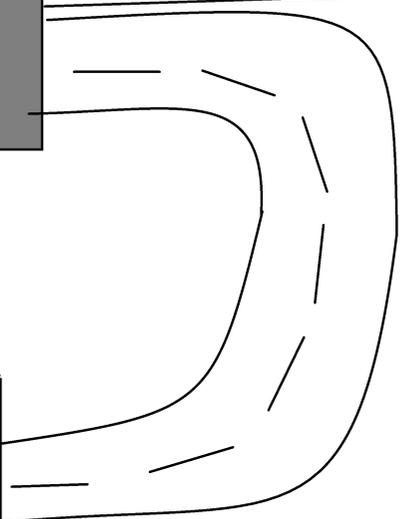
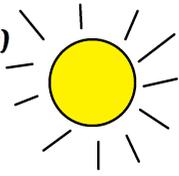
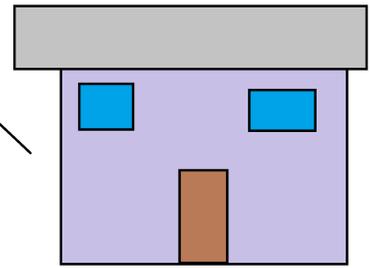


CASA MIA

ORATORIO



CASA AL MARE (ABRUZZO)



In macchina

- *Da “in coda”, tratto dal libro “I piedi nell’acqua” di Marie Hélèn Sabard –*

Mi stringo il pile addosso: ho freddo.

Il riscaldamento non è attivo e qualcuno dei gelidi raggi di luna pallidi che filtrano da fuori è riuscito a penetrare dal finestrino oscurato e mi ha trasmesso un brivido.

Ho sonno per via dell’ora tarda e sento ancora le lasagne che la nonna ha cucinato rimescolarmisi nello stomaco: è sempre così quando andiamo a casa sua, ci riempie talmente di cibo che ne torniamo imbottiti come ravioli.

Nonostante abbia ceduto parte della mia porzione a Lucky, che aveva avuto l’audacia di nascondersi sotto la tovaglia e sbandierare la sua coda bianca e nera come un colonizzatore, mi ha assalito un certo senso di nausea, leggero ma persistente.

Fuori, le colline adombrano i loro dolci versanti con macchie di cipressi allungati come pennellate blu. I sentierini argentati che attraversano intrepidamente gli scoscesi terrazzamenti rilucono come scie di stelle.

Le sento che mi chiamano. Vorrei uscire e correre loro incontro, perdermi tra i loro alti alberi neri come la notte, nel sottobosco, lasciare che la resina dei larici mi renda appiccicose e profumate le mani.

Mi rassegno a rimanere qui, con da una parte mia sorella che dorme piacevolmente e dall’altra Stefano, che fissa il vuoto con sguardo vacuo, invece che correre a perdifiato verso la luna.

Ad un tratto, mamma sbuffa e inaspettatamente accende la radio, che esordisce con un terribile pezzo di musica disco anni Novanta, che senza alcun dubbio non rispecchia il mio stato d’animo.

Appoggio la guancia al finestrino umido e mi lascio cullare dai continui scossoni della macchina che arranca per le strade dissestate.

Serena

LA FINE

È appena finita la lezione di danza. Devo recarmi nello spogliatoio. Non voglio, ma devo andarci. Mi faccio coraggio ed entro.

Ogni volta che entro lì è sempre la stessa storia: mille ragazze (che io soprannomino "gallinelle") che corrono e urlano in giro per lo spogliatoio, che è piccolissimo; ogni volta che entro mi viene la claustrofobia. Tutte che lanciano oggetti in aria, scarpe che finiscono dalla parte opposta della stanza: come si fa a stare lì dentro?

C'è questa mia compagna di danza, che era anche una mia ex compagna delle elementari, di nome Giulia, che ODIO PIU' DI OGNI ALTRA PERSONA: ogni volta che c'è a danza, prima o dopo le lezioni, accende sempre il suo telefono e fa vedere a tutti i suoi voti di scuola dal Registro Elettronico, e se ne vanta. I suoi voti sono tutti dall'otto al dieci.

Cerco di mettermi la giacca e le scarpe il più veloce possibile. Mi accorgo di aver perso la felpa: DOV'E'? La cerco ovunque e la vedo appesa almeno 6 posti di fianco al mio: come ci è finita?

Senza star troppo a pensare come si è spostata, la prendo e me ne vado. Saluto la mia insegnante e me ne vado dalle scale per uscire dalla scuola.

Ma una voce mi ferma: "CLARYYYYYYYY!!!!!!!!!! ASPETTAMI!!!!!!!!!!!"

È Giulia, e non la voglio aspettare, ma sono costretta perché sennò faccio la figura della maleducata. Così arriva e comincia a parlarmi di quanto è brava a scuola e dei bei voti che prende. Giungo alla fine delle scale ed esco dalla scuola. Ma mia mamma non c'è.

Invece c'è lì il papà di Giulia che comincia a fare battute che fanno ridere solo a lui. Dopo aver sopportato, non solo la voce di Giulia, ma anche quella di suo padre, vedo che arriva una macchina in lontananza. È quella di mia madre.

Tutto questo è durato cinque minuti, se non di meno.

Clarissa

IN VIAGGIO VERSO SCUOLA

Otto del mattino ora letale, o meglio, ora che può diventare letale; perché se alle otto e uno sei ancora in casa e non in macchina ad aspettare che arrivi mamma per partire, è proprio lì, in un minuto di discordia, che ti può cambiare la giornata.

Quei quindici minuti di tragitto spesso diventano d'inferno, come quella volta che mio fratello dopo poco che eravamo partiti si ricordò di avere la verifica di geografia! A quel punto mamma esplose dalla rabbia, urlando iniziò a elencargli tutti i motivi (proprio tutti!!) per cui lui a quasi undici anni non poteva dimenticarsi di avere una verifica.

Io agitatissima pensavo: ma perché queste situazioni succedono sempre quando ci sono io?!?!?; nello stesso tempo pensavo: come è possibile dimenticarsi di avere una verifica a undici anni? E sempre speravo che non iniziasse a fare la ramanzina pure a me, anche se non avevo fatto niente.

Appena mio fratello scese dalla macchina e si incamminò verso la scuola, mamma iniziò a sfogarsi con me e ogni frase che diceva la terminava con "ma ti pare?!?!?" lo, non sapendo cosa rispondere, stavo in silenzio e annuivo solamente con la testa; ma a un certo punto anche per me iniziò il disastro perché mi disse: "Perché non dici niente?!?" con uno sguardo e una voce veramente molto arrabbiata, e io per non arrivare a scuola con una sgridata, le dissi: "Mamma, non ho parole, non so che dire!!".

Sì, ero stata molto furba ma era l'unica soluzione!!

Beatrice

La mia vecchia casa



L'Irlanda

Il parco

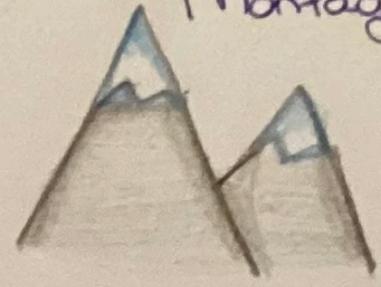


Scuola di danza

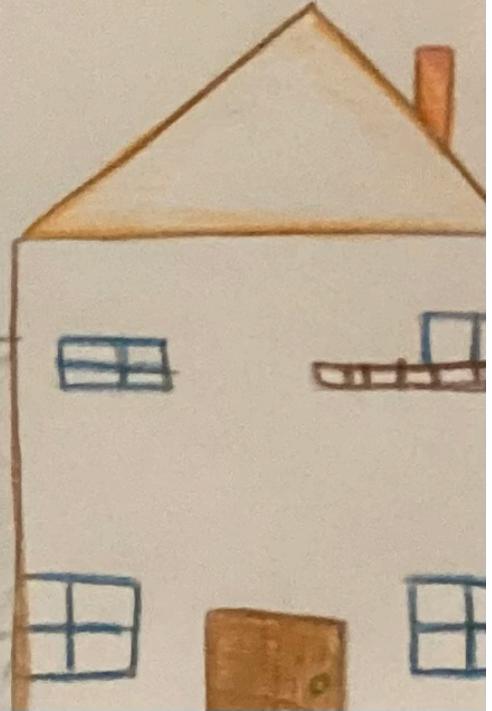
Venezia



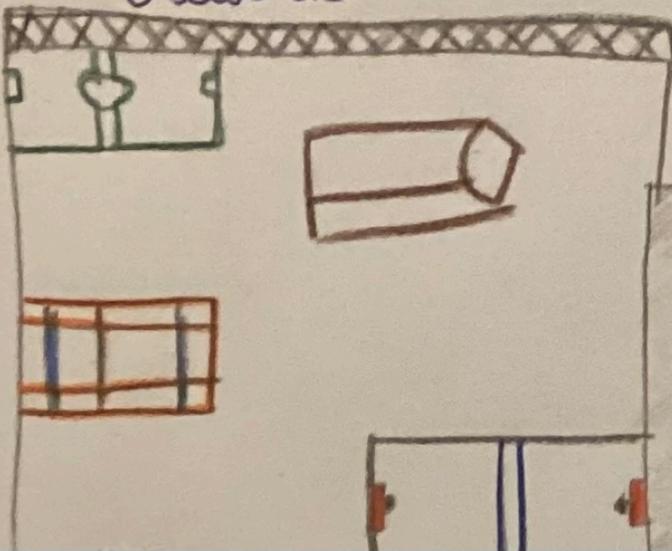
Montagne



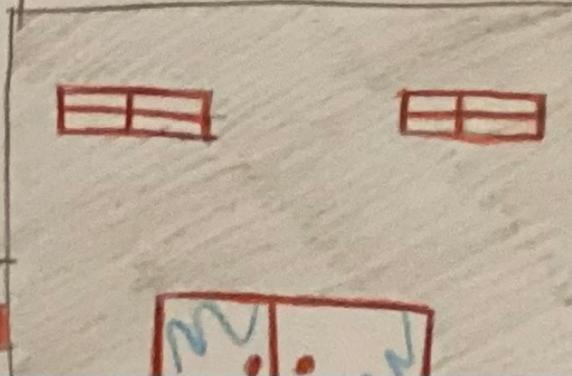
Casa mia



oratorio



Scuola



*I miei
luoghi del
cuore*

di Susanna

I PREPARATIVI PER LA VACANZA

Era una calda mattinata di luglio, il sole faceva capolino dalle nuvole che coprivano qua e là il cielo quasi limpido. Un leggero venticello rinfrescava l'aria e faceva sollevare leggermente le poche foglie che erano cadute ai piedi del piccolo ciliegio fuori casa. Una strana atmosfera iniziava ormai, piano piano, a sostituire la solita tranquillità della nostra casa. Mentre iniziavo pigramente a preparare la mia valigia, dentro cui, dopotutto, avrei dovuto mettere veramente poco, iniziai a pensare alla vacanza a Bormio che avrei dovuto trascorrere con le mie amiche. Era stata proprio una di loro a coinvolgermi in questa iniziativa che, a dir la verità, prima di allora non avevo mai considerato. Tra l'altro il tutto si sarebbe svolto sotto la supervisione degli educatori e dei responsabili del nostro oratorio. Non che non mi fidassi di loro, anzi, non avevo problemi a separarmi dalla mia famiglia per solo una settimana, ma la mia famiglia in quel periodo non era in condizioni abbastanza buone per poter stare tranquilli. Mia mamma non era in ottima salute, mancava poco ad un intervento molto importante, e il mio papà aveva perso la sua solita calma e pazienza che fermava i brevi, ma purtroppo frequenti, bisticci tra me e mia mamma. È raro trovarci d'accordo in situazioni anche banali, come per esempio correggere i compiti. La reputo paziente solo per il fatto di avermi in casa. Per essere sincera, sono sempre io il problema!

Nel frattempo, mentre buttavo distrattamente i vestiti che trovavo nell'armadio qua e là nella valigia, stavo iniziando a cambiare idea sulla vacanza.

Questo non è il genere di cose che mi entusiasmano, diciamo che ero stata coinvolta contro la mia volontà. Sì, lo so, non ho voglia di fare nulla!

Scherzo, in realtà non è vero, è solo che non mi piacciono molto le vacanze in generale, indipendentemente dal fatto che mi trovi con la mia famiglia in un posto che conosco molto bene o con i miei amici in una località magari nuova.

Continuai comunque, anche se con riluttanza, a preparare la valigia, facendo finta di ignorare le indicazioni di mia mamma. Non era proprio il momento di innervosirsi, anche se leggermente. Mentre continuavo a rovistare tra i vestiti in cerca di qualcosa di minimamente adatto al clima variabile della montagna, il mio papà bussò piano. La porta si aprì quel tanto per riuscire a vedere come stavano procedendo i preparativi, e mi chiese:

-Hai bisogno che ti aiuti?

-Certo – risposi, sperando che con lui mi sarei distratta dai miei pensieri.

Per un po' di tempo le cose iniziarono ad andare per il verso giusto, ma poi, figuriamoci se mia mamma non combinava qualcosa!

-Ho perso la lista delle cose da portare! – esclamò con una nota di disperazione.

-E ci mancava questa! – disse papà.

Ecco che la sua pazienza iniziava a svanire...

Ebbene, questa è la vita a casa mia: va tutto bene finché io e mia mamma non iniziamo a discutere, cosa che fa perdere la pazienza al mio papà, il quale si aggiunge alle liti. A questo punto è difficile trovare una via d'uscita.

Ma diciamo che allo stesso momento in famiglia non mancano i momenti di gioia. Insomma, come un labirinto da cui è facile trovare una via d'uscita, siamo noi che ci poniamo troppi problemi sulla direzione da prendere.

Ritrovata la lista, che era finita non so dove sotto al letto, continuarono i preparativi. Le cose proseguirono tranquille, ognuno pensava ai fatti propri. Nella mia mente viaggiavano mille pensieri e considerazioni che ormai era inutile fare. Se avevo compiuto una determinata scelta, significava che era quella che avevo ritenuto giusta in quel momento.

Nel frattempo notai che mia mamma si era accorta della mia aria assorta, si avvicinava infatti a me, ma silenziosamente, in modo da non disturbarmi, mentre ormai papà aveva già abbandonato tutta la faccenda dei preparativi.

Era intento a preparare la cena ascoltando come al solito la musica con le cuffie.

-A cosa pensi? – chiese mia mamma avvicinandosi -mi sembri molto persa nei tuoi pensieri.

-A nulla- risposi- è che sono molto indecisa sulla scelta che ho fatto, ma lascia perdere, è troppo tardi...

Mio padre intanto si era accorto della nostra conversazione, ma si era limitato solo a darci un'occhiata di sfuggita prima di tornare al suo lavoro. Intanto mia mamma mi disse che era corretto quello che avevo appena detto, ormai la scelta era stata presa, ma non era necessariamente una brutta decisione...

Insomma, continuò con questo genere di discorsi per dieci minuti. Il mio aspetto era distratto, ma in realtà ascoltavo attentamente la sua opinione sulla faccenda.

Una volta capito il concetto del discorso, iniziai a stufarmi ed esclamai ridacchiando:

- Basta mamma!

Così iniziammo a chiacchierare allegramente, e capii che avevamo scatenato un caos tremendo solo per una vacanza!

Susanna

UN MIRACOLO

Siamo sulla funivia, mia sorella si toglie i guanti e inizia a messaggiare con le sue amiche, il mio papà toglie anche lui i guanti e prende una barretta di cioccolato che si era portato da casa; mia mamma ammira il paesaggio dicendo di voler stare a vivere lì.

E io mi chiedo perché mia mamma non ci abbia fatto ancora qualche foto, di solito ce le fa sempre!

Matteo

I MIEI LUOGHI DEL CUORE

Un luogo che rimarrà sempre nel mio cuore è di sicuro il luogo di mare in cui vado sempre. Ogni estate appena imbocchiamo l'entrata per il campeggio, vengo travolta da quel buonissimo odore di mare che avvolge tutto intorno, facendomi venire in mente le estati precedenti, ma non solo, rendendomi felice di essere anche quell'anno lì. Non so bene come spiegarlo, ma è come se ogni volta lì riesco a non pensare a niente, come se nella testa tutto si cancellasse: le preoccupazioni o, ad esempio, i compiti e la scuola. Lì mi sento bene. Dove vado io, il campeggio è molto piccolo, con un'aria però, molto tranquilla e accogliente. Le casette dove si alloggia sono una delle cose che penso rendano veramente bello questo posto, sono svariate, da quelle più strutturate a mo' di tenda, fino ad arrivare alle roulotte. Naturalmente non può mancare la reception, gestita da gente gentilissima e sempre disponibile, e il bar che fa pure da ristorante. Sopra la struttura si trova un ampio terrazzone, dove la sera si svolgono spettacoli di intrattenimento. Inoltre ci sono tantissime attività per i più piccoli, ma anche per i più grandi. Sono molto affezionata a questo posto, perché sin da quando ero piccola, siamo sempre andati qui, quindi è una sorta di "tradizione". Sono troppi i ricordi di quello che ho fatto e vissuto da non poter raccontare tutto in un unico testo, ma di sicuro voglio raccontare di quando da piccola, assorta nei miei pensieri da "piccola curiosona", avevo deciso di arrampicarmi sul letto a due piani per scoprire cosa avesse nascosto mia mamma sul letto più alto, ma non finì per nulla bene. Infatti caddi e mi feci male alla schiena, così tanto da dovermi mettere almeno due cuscini ogni volta che dovevo sedermi. L'ultimo ricordo che voglio raccontare, questa volta bello, è legato a quando ho conosciuto una ragazza di nome Chiara, dai capelli chiarissimi e dagli occhi che a tutti, compresa a me, ricordano il mare bello e limpido dalle sfumature chiare scure. Era ed è ancora davvero molto gentile e simpatica, anche se può sembrare all'inizio molto riservata e taciturna. Mi ricordo che quasi ogni giorno facevamo per ore giri in bicicletta, tornando poi a casa con le gambe stanchissime, ma con un sorriso stampato in faccia. Insomma, posso dire che ho molti ricordi di questo posto, dai più brutti ai più belli e rimarrà sempre nel mio cuore.

Camilla

Il mio luogo del cuore

Il mio luogo del cuore è la mia terra, la Calabria. Un posto magnifico, con un mare stupendo, dove io mi diverto tanto. E poi Calabria c'è anche la mia famiglia: nonni, zii, cugini e tutti i miei parenti.

Una volta, ad una festa di paese, era partita una canzone ed io a un certo punto sono caduta, e mio cugino più piccolo che mi copiava, vedendomi cadere, mi copiò anche la caduta, pensando che facesse parte della coreografia: scoppiammo tutti a ridere, o meglio, tutti, tranne il mio ginocchio.

Poi, come si può ben notare, mi piace mangiare e in Calabria si mangia moltissimo, soprattutto molte cose buone.

La cosa bella è che iniziamo a mangiare all'una e si finisce alle sei, ma non pensate che finendo a quell'ora siamo sazi: ovvio che no, verso le sette inizia la cena, anche lì si finisce alle dieci di sera. E alle undici non ci facciamo una bella spaghetтата aglio, olio e peperoncino? Certo che sì!

Insomma, per me è un posto magnifico, e sono orgogliosissima di essere cento per cento calabrese.

Stefania

IL MIO LUOGO DEL CUORE

Il mio luogo del cuore è la Val Masino. Da quando avevo sei anni ci vado ogni estate durante il mese di agosto.

È molto piccola e c'è poca gente, ma una volta che ci vai è sicuro che ti ci affezioni.

Tutte le volte che ci ritorno non cambia mai niente, ma è proprio bello per questo: rimane sempre tutto uguale.

C'è un sentiero che ti fa visitare tutto il luogo: il fiume, la Piazza degli Alpini, il campeggio e San Martino, un paese piccolissimo che è a un chilometro di distanza e che visito ogni giorno.

Di fianco ad un bar che si trova vicino al campeggio ci sono due campi di bocce, in cui io e mia mamma andiamo qualche volta a giocare. Almeno una volta durante la vacanza, io e la mia famiglia scendiamo verso Sondrio per fare una passeggiata con le bici vicino al fiume Adda. In alcuni giorni capita anche che vengono su i miei nonni e camminiamo per il sentiero con loro.

Il primo anno in cui siamo saliti, siamo andati a vedere le cascate di Chiavenna e qualche volta andiamo in val di Mello, percorrendo il sentiero che parte da San Martino e finisce proprio lì.

Non potrò mai dimenticare questo luogo perché ormai è come se facesse parte di me, anzi, FA PARTE DI ME.

Clarissa

I MIEI LUOGHI DEL CUORE

Tra i luoghi che mi stanno più a cuore ho scelto di parlare del mio amato camper.

È stato un regalo che mi ha fatto il mio papà circa tre anni fa; tra tutti i posti che ho a cuore, questo penso che sia il posto più prezioso, quello che mi ha lasciato non dico più ricordi, ma più sicurezza.

È quello che mi sta più a cuore per tantissimi motivi, ma uno dei principali è che quando vado a fare un viaggio o più semplicemente ci dormo dentro, mi dà più sicurezza, protezione, ed è anche il luogo dove vado quando mi sento sola.

Dentro vi è sempre un'arietta fresca che mi ricorda quando d'estate al mare accendiamo l'aria condizionata; poi, appena entro, la prima cosa che faccio è salutarlo, ma quello ve lo dirò più avanti, e poi mi sdraio sul letto più grande e mi rilasso, ma soprattutto ci sto quando mi sento sola, perché quello è il posto più consolante e avvolgente, più protettivo.

Ci tengo talmente tanto che gli ho dato pure un nome e lo ritengo come una persona; e sicuramente voglio molto più bene a lui che a alcune persone.

Beatrice

I PREPARATIVI PER LA VACANZA

I giorni di vacanza si consumavano velocemente nella casa dei nonni in un minuscolo paesino sul Mar Ligure con colli verdeggianti alle spalle.

Giocando con i ragazzi del paese sul lungofiume, all'ombra di alti pini marittimi e accompagnati dal frinire delle cicale, mentre gli stridii dei gabbiani si protraevano pigramente per le spiagge, i giorni si susseguivano quasi volando. Finché, una mattina dove, finalmente, spirava uno sbuffo di vento fresco, mamma ordinò un'adunata familiare in soggiorno. Obbedimmo riverenti e ci sedemmo sul divano di fronte a lei, che sfoderò un sorriso a trentadue denti ed esordì: -Ragazzi, dovete essere fieri di vostra madre! Ho organizzato un viaggio splendido con i nostri amici!

Prima che potesse dire altro, Stefano la abbracciò forte mormorando: - Brava mammi! Brava brava!

Mamma si liberò dalla morsa di Ste e continuò: - È in un luogo stupendo, l'Oman. Andremo con l'aereo e poi ci sposteremo in auto con la nostra guida, che parla inglese.

Io strabuzzai gli occhi (fino ad allora avevo creduto che l'Oman fosse una sorta di barretta energetica), mentre Lucia, che fino a poco prima si stava vestendo con un fascino un po' troppo vezzoso per i suoi sette anni, irruppe: - Sull'aereo ci saranno i film? Io voglio vedere i film!

-Lucy, sei la coerenza fatta persona- commentai ironica.

Lei colse la nota di sarcasmo e, nonostante non conoscesse il termine, protrasse il viso in una smorfia stizzita e sporse in fuori la lingua. Io la ricopiai finché la mamma non ci interruppe irritata illustrandoci le attività previste dal viaggio: avremmo nuotato in uno wadi, visitato una moschea (è un paese arabo), addirittura osservato delle tartarughe in libertà...

-Delle *Caretta caretta* o delle testuggini verdi? - chiese Stefano.

-Non ne ho idea, tesoro, ma alloggeremo in un albergo bellissimo. Guarda! -

Mamma pose a mio fratello il telefono e iniziò a far scorrere una serie di slides che mostravano suite lussuosissime, tartarughe appena nate che si tuffavano in mare... I bambini afferrarono il telefono ipnotizzati dalla scatola magica che ha il potere di attirare l'attenzione.

-Ve', lì si mangia bene? - chiese il papà, medico di professione, che come tutti i dottori ha una pessima scrittura ed è un grande sbadato. Quando, un giorno prima della partenza, si decise a scoprire dove si trovasse l'Oman, propose con un entusiasmo quasi fanciullesco di fare una capatina anche in India, dato che si trovava lì vicino.

-Non lo so, Davide- rispose esasperata la mamma, - Insomma, volete lasciarmi finire di parlare?

Annuimmo con un cenno d'assenso, ma la pace della mamma durò poco, perché, appena accennò al fatto che avremmo dormito in un campo vicino al deserto, mia sorella balzò in piedi sulla sedia con un'espressione di ribrezzo.

-Nel deserto? Ma lì ci sono i serpenti! Io odio i serpenti. Non voglio più andare in vacanza!

-Oh, sta' zitta- la rimproverai secca -Figurarsi se mandiamo tutto all'aria per colpa tua. Non esisti solo tu, qui!

-Sere, sei cattiva. Mamma, la Sere è cattiva!

Di solito è così che iniziano i nostri litigi, ma questa volta Stefano ci interruppe con un entusiasta "Wow!". Era andato avanti a guardare le foto dell'hotel delle tartarughe e si era soffermato su un'obsoleta e pacchiana statua di gesso che raffigurava una grande testuggine sorridente dagli occhi a palla.

Quando io e mia mamma la guardammo, volgemmo lo sguardo dall'altra parte, rabbrivendo dal disgusto. Lucia invece si unì al fratello nell'affermare risolutamente che quella era un'opera d'arte e che valeva la pena di trascorrere sette ore e mezza in aereo pur di vedere quell'insolita creazione.

Mamma era ormai sul punto di tappare la bocca a tutti con del nastro adesivo, ma si trattenne con sforzo apparente e spiegò: - Ci divertiremo moltissimo, vedrete! Allora, siete con me? Partiamo per quest'avventura"?

Il coro di voci entusiaste che risuonò per tutto il condominio parlò per noi.

Serena

I PREPARATIVI PER LA VACANZA

Ad agosto, il giorno prima della partenza per andare nelle Marche, io, mamma e papà stavamo preparando tutto il necessario.

Mamma mi era sembrata da subito molto pensierosa sul da farsi, dato che è lei a dirigere ogni anno la situazione. Al contrario, papà era molto tranquillo, anzi sembrava che la vacanza non lo turbasse affatto. Io, invece, ero molto emozionata e soprattutto ero molto attenta a non dimenticare nulla.

Come ogni anno la mamma, la sera prima delle preparazioni disse:- Vi avviso già, domani voi sceglierete vestiti e cose varie e io metterò in valigia, perché voi sareste capaci di riempirla con una sola maglietta! Tu Camilla, invece, preparerai lo zaino con tutti i tuoi gadget e cose varie per non annoiarti, da sola, perché sono sicura che ce la farai.

E quel giorno mentre preparavo il mio zaino, ormai stracolmo di cose, avevo iniziato a sentire mia mamma che discuteva con il mio papà dicendo:- Ma sei impazzito?! Come puoi portare solo tre paia di pantaloni e quattro magliette, va bene che tanto stai tutto il giorno in costume però... Ma non porti una o due delle tue felpe pesanti? E un giubbotto, quello che usi per l'inverno pieno? E un cappello? Non si sa mai che tempo farà in quel posto. Camilla procura tre ombrelli, nel caso piovesse.

-Il giubbotto, il cappello?! Ma non dobbiamo mica andare in Polonia a fare le vacanze, tutt'altro.- Rispose, inutilmente, papà.

-Sì sì, fai come vuoi, comunque se non ci fossi io...

E intanto aveva già preso tutto quanto e lo aveva infilato in valigia senza dire una sola parola. Infatti lei è la più protettiva, ma soprattutto pessimista perché solo lei può immaginarsi in un posto di mare un freddo da Polo Nord.

Poi, alla fine, era arrivato il mio momento. Ero molto indecisa e ci mettevo un po' a scegliere, a volte chiedendo un consiglio a mia mamma che per tutta risposta diceva:- Per me van bene quei pantaloncini azzurri e quella maglietta verde, ma se non ti sbrighi finirai domani, cinque minuti prima di partire!!!

Dopo circa un'ora era arrivato il turno di mia mamma, che al contrario mio e di papà, sembrava avere già le idee chiare su cosa mettere in valigia. In meno di mezz'ora aveva già finito e noi eravamo molto sorpresi. Mentre portava la valigia in salotto non ho potuto non dire:- Ma come hai fatto già ad avere finito?

-Beh, non faccio mica la lumaca come voi!

Ma i preparativi non erano finite qui. Infatti, dovendo andare in campeggio, dovevamo portare più cose rispetto ad una vacanza in albergo. Mamma aveva da

subito iniziato a prendere valigette, borsoni e di tutto di più mettendo dentro dentifricio, spazzolini, spazzole e cose varie. Vedendola indaffarata volevamo aiutarla in qualche modo, ma lei diceva solo:- State in silenzio e fatemi concentrare, perché poi voglio vedere le conseguenze se dimentichiamo qualcosa e dobbiamo per forza comprarlo.

Allora mi sono seduta sul divano vicino a papà, che aveva tirato fuori il cellulare per guardare le ultime foto postate da Vasco Rossi.

Io intanto avevo deciso di fare un sudoku. Nel giro di un'ora, ormai, era ora di cena e mia mamma non aveva per niente l'aria di una con la voglia di mettersi ai fornelli e inventarsi qualcosa per sfamare lei e la famiglia, perciò mi sono limitata ad andare in cucina e chiedere:- Mamma, ti vedo piuttosto stanca, non è che ti andrebbe di...

-Ordinare pizza?

-Sì, ma come hai fatto ad indovinare?

-Beh, ti conosco troppo bene.

-Andiamo subito a dirlo a papà, anche se sono sicura che non dirà mai di no!

E infatti papà era contento come un pasqua. Abbiamo scelto le nostre pizze e dopo papà ha ordinato.

Nel giro di mezz'ora sono arrivate e la mia mi è sembrata la più buona che avessi mai mangiato.

Insomma, penso che questa sia stata una splendida giornata, dall'inizio alla fine.

Camilla

Con le mani...



di Susanna

I FORTINI

Uno dei ricordi per me più belli con mio nonno è questo: quasi d'obbligo ogni sera andavo giù da lui (visto che abita sotto di me), salutavo nonna, stavo un po' con lei, facevamo un po' di "puzzole" pronunciato da lei ancora così (che sarebbero le parole crociate) e chiacchieravo un po', ma il momento più bello era quando andavo in salone con nonno: sul divano io e lui nel suo letto, visto che non poteva muoversi e c'erano in televisione i film polizieschi o del far west (tutti film dove sparavano, morivano, combattevano). Io, da bambina di sette-otto anni, avevo paura ma non dicevo niente; le mie prime parole appena seduta erano sempre, ma proprio sempre: chi è il cattivo?! E da lì nonno iniziava a spiegarmi tutta la storia.

Però, pur facendo finta di non avere paura, c'erano dei momenti in cui non resistevo a guardare, allora alla velocità della luce con i rossi cuscini di nonna facevo un muro al bordo del divano e con la sua calda coperta verde mi coprivo e stavo lì nascosta per parecchi minuti, fino a quando non sentivo la rassicurante voce di nonno dirmi: - Ok, hanno finito di picchiarsi, puoi girarti tranquilla! Allora io, con molta calma, mi giravo e riprendevo a guardare.

A volte invece guardavamo la mitica Josephine, una serie decisamente più calma e tranquilla, ma comunque particolare.

Ogni scena che accadeva la commentavamo insieme, come commentavamo anche tutti i personaggi.

Ovviamente anche in questo ambito costruivo il mio fortino con i cuscini rossi di nonna e la sua calda coperta verde, ma visto che qui non avevo paura, la coperta la usavo solo per stare al caldo e il fortino lo facevo per far finta fossi una poliziotta che al computer cerca i dati per acciuffare il cattivo.

Beatrice

io e mia cugina

Mia cugina. Persona difficile da descrivere, ma più che altro non è difficile lei, ma descrivere cos'è lei per me e quanto bene le voglio. Sin da quando eravamo piccole qualcosa ci legava, ma lo abbiamo scoperto col passare del tempo. I nostri genitori dicono sempre che siamo cresciute come sorelle e in effetti lo penso anche io. Col tempo abbiamo scoperto che abbiamo troppe cose in comune, compreso il carattere. Una cosa che mi fa stare bene e credo abbia contribuito nel nostro rapporto è la nostra fissazione su un film particolare ovvero, la trilogia del "Signore Degli Anelli" e la trilogia collegata ovvero "Lo Hobbit", e impazziamo quando vediamo un video a tema. Ci piace parlare di noi e dei nostri sogni, ma soprattutto amiamo ridere anche senza motivo per tanto tempo. A volte per stare tranquille e senza pensieri leggiamo un libro un po' per uno, ad alta voce, assorti nella lettura. La cosa bella è che ci chiudiamo in camera e l'unico accenno che fa capire ai genitori che siamo ancora vivi, sono le nostre voci stridule che urlano a squarciagola. Io con lei faccio un po' la parte della sorella maggiore, assicurandomi che non cada oppure dando consigli o insegnamenti. Lei è sempre molto solare, gentile e mi fa sempre ridere da morire, insomma è essenziale per me. Molti si chiederanno perché, se così importante, non è lei la mia migliore amica. Beh, io avrei la risposta pronta: è così importante che è molto più di una migliore amica.

Camilla

TOCCARE LE MANI...

La lezione di italiano stava per iniziare; avevo dimenticato l'astuccio, allora chiesi a Tommaso una penna. Speravo tanto di toccargli le mani per la prima volta, ma invece no, non è stato così.

Tommaso è un ragazzo bassino, biondo, occhi azzurri, naso a patata e molto simpatico, per me.

Alla fine di tutte le lezioni di quel giorno, gli dovevo ridare la penna, ma lui non era al suo posto.

Lo cercai per tutta la classe e alla fine lo trovai e gliela diedi. E finalmente mi toccò la mano.

Emily

Piccola poesia di notte

LISTA 1- ricordi

3. *Scrivere poesie sul mio quadernetto*

La casa è silenziosa. Il buio che tenta di entrare dalle finestre, respinto dalla luce delle lampade, si rassegna ad aspettare sul davanzale in penombra. Un po' di oscurità, però, sembra aver raggiunto il mio cuore: mi sento triste, *blu*.

Mi muovo lentamente, appesantita dalla stanchezza e dalla doccia calda che ha lavato via le mie ultime energie, impedita nei movimenti dalla vestaglia leggera che mi fluttua addosso. Ho voglia di piangere.

Cammino pesantemente fino a camera mia e mi chiudo dentro, dove rimango avvilluppata nell'ombra vischiosa che sembra svuotare la stanza e sussurrare con la notte.

Accendo una piccola lampada e mi butto sul letto; la sua luce lotta aspramente per farsi strada, è soffusa e delicata, ma calda. Appoggio la schiena contro il cuscino soffice, cercando di cancellare tutto ciò che mi ronza rumorosamente tra i pensieri.

Intanto, la mia mano fruga ciecamente nel cassetto, addentrandosi tra vecchie caramelle al miele e vivaci bigliettini di compleanno. Poi lo trova: un piccolo quadernetto dalla copertina armoniosamente decorata con grappoli di fiori sgargianti su sfondo nero, rigida e dalle pagine ingiallite levigate per tutte le volte in cui è stato sfogliato e accarezzato.

Mentre lo stringo tra le mani chiudo gli occhi, e nella mia mente vuota iniziano a saltellare e fluttuare parole piccole e parole rubiconde, parole sottili e profumate, fredde e soffici. Tento di afferrarne qualcuna, ma mi sgusciano tra le dita come albumi d'uovo. Dopo innumerevoli tentativi di trattenerle, cominciano finalmente a riordinarsi; alcune si dileguano furtivamente. Le parole rimaste sono di sicurezza, come trovarsi, soli, in una vecchia biblioteca a sfogliare volumi ottocenteschi all'ombra di alti tomi enciclopedici.

Inizio a trascriverle, giocandoci, sul mio quadernetto, in versi; prima però lascio scorrere due dita sugli splendidi fiori in rilievo che lo ornano con metodica lentezza.

Quando ho finito, sospiro di soddisfazione e rileggo le mie frasi scelte per assaporarle. La mia tristezza si è dissolta come scritte sulla sabbia cancellate dalle onde.

Spengo la luce e il buio entra nella camera, invitato dalla mia muta accoglienza.

Serena

RACCOGLIERE I FUNGHI

Era mattina, per l'esattezza le 5:30 e mio nonno mi ha svegliato per andare a cercare i funghi; io non ho ancora capito perché gli piace così tanto, perché lui i funghi non li vede quasi mai!

Comunque ci vestiamo, ci mettiamo gli scarponi e andiamo; arriviamo sul sentiero e ci addentriamo nel bosco.

Dopo un po' io intravedo qualcosa, mi avvicino e: - sì!!! Ho trovato un porcino! –

Alla fine della gita io ho trovato tre funghi e mio nonno solo uno; quindi ho vinto io!

Matteo

Lessico familiare

-Dalla lettura dell'omonimo libro di Natalia Ginzburg-

Una volta, a Norimberga, visitammo uno zoo. Gli animali erano stipati come sardine e stravaccati in gabbie dove il sole era talmente cocente che spaccava le pietre; erano impigriti e indolenti.

-Ma guarda te se dovevamo venire tra questi sloffi! – aveva sbottato mamma, e quello era passato alla storia come “lo Zoo Sloffiato”.

Quando però eravamo noi, nei giorni festivi, ad immergerci e crogiolarci nell'ozio, mamma piombava in camera con un diavolo per capello e ci urlava: -Adesso mi parte l'embolo! Non statevene lì indormenti, ciapa su! Voglio vedervi sgobbare come se non ci fosse un domani -.

Allora ci alzavamo per riordinare i nostri ammenicoli che giacevano sparsi per la stanza.

Mamma è sempre stata con i piedi per terra; quando papà si perdeva nei suoi ragionamenti filosofici ci pensava lei a riportarlo sulla terra.

-Davide, vieni a rifare il letto, che così è brutto, aiutatemi a dire brutto! -.

Quando mamma guidava e l'auto vicina alla sua muoveva qualche passo falso, subito lei la riprendeva con una tale enfasi, che pensavamo si stesse rivolgendo a noi. Strillava: -Sciuretta! Demente! Caso umano! – a seconda del sesso del guidatore a cui erano indirizzate le offese. Non diceva mai parolacce.

Gli insulti con i quali ci schernivamo a vicenda io e mio fratello, invece, erano più surreali, ma creativi. Li inventavamo al momento e quando l'altro ne aveva uno che ci pareva davvero efficace, esclamavamo: -Ciuschia Peppina! Swaili marziano! Questo era proprio bello-.

“Pierdo” era il nostro insulto preferito prima che Stefano illustrasse a tutti le caratteristiche fisiche del volatile noto come “porciglione”.

-Porciglione – ripetei assaporando la parola – Ste, sei proprio un porciglione-.

-E tu una mascalzante!

La maggior parte del nostro lessico è scaturito dalle nostre fervide menti durante la visione di film o serie tv. Quando notai, nelle movenze della protagonista, un carattere vanitoso, vezzoso e anche un po' altero, sbuffai: -Te la lì, una bella figheira! -. Da allora il nomignolo è rimasto, ma è anche usato per indicare ragazze molto popolari. Il corrispondente maschile è, invece “faccia da schiaffi”.

Quando, riuniti insieme nel grande letto dei genitori, iniziavamo ad abbracciarci e ad essere insolitamente gentili, significava che era scattato” l’ufficio coccole”. In questi casi, ci rivolgiamo alla mamma chiamandola “Chicchi Coua” e il papà ci chiama “cipollottoli”.

Serena

LESSICO FAMILIARE

Mio nonno ha un lessico tutto suo, cioè quando parla e deve usare parole inglesi non si capisce niente.

Quando parla con mia mamma assisto, per esempio, a scene di questo tipo: “Lara, come funziona sto fastepest? Mi arrivano messaggi da ‘sto coso” e mia mamma risponde: “Ma cos’è ‘sto coso chiamato fastepest?” e mio nonno risponde dicendo: “Fastepest, come si chiama quello della scheda jim” . “La scheda sim forse intendi, e poi è fastweb non fastepest”. E lui le risponde “Eh sì, e io cosa ho detto?”

Emily

LESSICO FAMILIARE 🧑🧒🦋

Stavo tornando a casa da scuola ed è arrivata mia mamma.

- Ciao mami!
- Ciao amore, com'è andata?
- Bene, bene... ho preso 9+ in religione
- Colina, colina, come mai non 10?
- Ehm...- farfuglio - In che senso?
- Ma scherzo, colina!

Spesso andiamo dal nonno, ma purtroppo l'anno scorso ha avuto un ictus e ora non riesce a parlare molto bene. A volte capisco, ma altre volte devo tirare ad indovinare.

Mia nonna invece ha un lessico tutto suo: non farfuglia, non parla il dialetto, ma non riesce a pronunciare i nomi in inglese!

- Nonna, ieri ho guardato Harry Potter!
- E questo film, Marry Pollen, ti è piaciuto?

Oppure :

- Fede, una cosa, come si fanno a vedere i chihuahua su fasebokz?

O ancora :

- Quindi da cosa ti vesti ad Hawin?

Federica

